

# Gerusalemme

ultimo viaggio

*nove diari*

a cura di

*Enrico Catassi e Alfredo De Girolamo*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2011

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884672830-2

# Indice

Storie di guerra ma non solo <i>Bruno Manfellotto</i>	5
Introduzione <i>Enrico Catassi, Alfredo De Girolamo</i>	9
Gerusalemme. Una città contesa <i>Umberto De Giovannangeli</i>	11
Una settimana nella Sesta guerra <i>Raffaele Palumbo</i>	21
Nemici-amici <i>Renato Coen</i>	47
L'intervista al fronte di guerra <i>Sonia Oranges</i>	57
Gli amici <i>Luca Del Re</i>	61
Le terre di mezzo <i>Virginia Di Marco</i>	67
Diario della guerra infinita di Gaza <i>Francesca Marretta</i>	75
Al voto in Palestina e in Israele <i>Alfredo De Girolamo</i>	83
Gerusalemme, mala tempora currunt <i>Enrico Catassi</i>	97
Il richiamo per la Terra Santa <i>Padre Michele Piccirillo</i>	101

# Storie di guerra ma non solo

Bruno Manfellotto

*Per fortuna capita che gli italiani si appassionino anche ad altro, per esempio a ciò che accade fuori dai patri confini. Se poi di politica internazionale si tratta, un posto speciale è assunto dal Medio Oriente. Tra i mille conflitti del pianeta, l'eterna guerra israelo-palestinese è certo quella più attentamente descritta dai giornalisti, che tuttavia spesso dimenticano la lezione di David Grossman: raccontare la pace in un paese in guerra. Una tragica guerra che da oltre sessant'anni coinvolge e attanaglia due popoli, due storie, due realtà e un'unica terra. Storie inconciliabili? Forse sì, forse no. Ma superare la più facile delle rappresentazioni che vuole israeliani e palestinesi come nemici irriducibili in una storia infinita è, a mio modesto avviso, un ottimo approccio per capire e raccontare che cosa accade laggiù.*

*In questa guerra purtroppo c'è di più, molto di più di quanto si possa umanamente pensare. E lo si capisce leggendo questa breve raccolta di diari, racconti molto diversi tra loro, ma che concorrono a comporre un quadro completo, un viaggio sentito e appassionato alla ricerca di due società in perenne e forzata contrapposizione. A questi diari fa da cornice il titolo del libro, giustamente riproposto in questa seconda edizione: un "ultimo viaggio" senza ritorno.*

*Alfredo De Girolamo ed Enrico Catassi – vorrei sottolinearlo anche in questa seconda edizione – non sono giornalisti, fanno tutt'altro mestiere, manager pubblico il primo ed esperto di cooperazione allo sviluppo il secondo. Ma si capisce chiaramente che non sono avulsi dal sistema dell'informazione a cui si interessano con lodevole passione. Ne ebbi conferma quando, in partenza per Gerusalemme, Alfredo mi chiese di ospitare su «Il Tirreno», che allora dirigevo, qualche sua corrispondenza da laggiù. Accettai. Forse quel giorno scattò la prima scintilla che ha portato a questo intenso diario a più mani. Insomma, in queste pagine c'è anche un mio piccolo con-*

tributo. E visto il risultato, ne sono soddisfatto assai.

Così Alfredo ha indossato i panni dell'inviato, ma certo molto ha contribuito anche la passione di Enrico nell'affermare l'urgenza della pace tra israeliani e palestinesi. Insieme hanno coinvolto altri testimoni riuscendo a fare di questo zibaldone di vite vissute un libro che resterà come testimonianza di una stagione che si fa fatica a chiudere.

La formula scelta per montare le diverse storie è allo stesso tempo accattivante e coinvolgente; gli altri autori, giornalisti e scrittori che da tempo seguono con attenzione il calvario della Terra Santa, compongono, come recita il sottotitolo, i "nove diari" che costituiscono altrettanti capitoli del volume; periodo scelto, quello caldissimo che va dalla guerra Israele-Hezbollah dell'estate del 2006 sino ai giorni nostri.

Mi ha colpito il fatto che questo lavoro raccolga e metta a confronto – cosa assai rara – testimonianze di giornalisti italiani di diverse generazioni: dai ventenni ai cinquantenni è rappresentato uno spettro molto ampio di osservatori, e anche questo garantisce una lettura scorrevole per chiunque si avvicini a questo libro, giovani e meno giovani. A garantire il risultato è un'invidiabile squadra di corrispondenti dal fronte, tenuta insieme oltre che da un'indiscussa professionalità anche da un collante ben più saldo, l'amicizia: Enrico Catassi, Renato Coen, Umberto De Giovannangeli, Alfredo De Girolamo, Virginia Di Marco, Luca Del Re, Francesca Marretta, Sonia Oranges, Raffaele Palumbo e, ovviamente, di padre Michele Piccirillo, che purtroppo non c'è più, di cui questo libro vanta un'inedita intervista incentrata su quel viaggio particolare che prende il nome di pellegrinaggio.

Già, ma perché accolsi De Girolamo tra gli occasionali collaboratori del "Tirreno"? Be', innanzitutto per curiosità, incoercibile strumento professionale che spinge noi giornalisti a ogni più incredibile esperienza. E poi anche per saldare un vecchio debito che ho nei confronti di chi avrebbe forse potuto fare il giornalista e invece s'è dedicato ad altro. Quando cominciai io, infatti, incontrai sulla mia strada un fiero oppositore: mio padre. Lui, giornalista importante e affermato, si affannava a dirmi che no, non ne valeva proprio la pena, che i giornali non erano più quelli di una volta, più

*opportuno darsi ad altro, diceva. E se proprio si voleva scrivere, consigliava, più saggio farlo da collaboratore, meglio ancora produrre libri.*

*Potrebbe essere la storia di Alfredo, che non ha resistito alla tentazione di testimoniare con impegno e fervore la tragedia e la speranza di un popolo. Dando ragione a mio padre.*